

Giovare e giovarsi

Vittorio Coletti

PUBBLICATO: 1 GIUGNO 2018

Quesito:

Dalla Puglia ci viene una domanda sul verbo *giovare*: è polisemico? ovvero: “può significare ‘arrecare beneficio’ (es: *bere acqua giova alla pelle*) e in altri casi ‘ricevere beneficio’ (es: *ne gioverà la nostra salute*)?”. Un'altra domanda giunge dalle Marche: il verbo *giovare* “è transitivo o intransitivo? Si può usare con complemento oggetto (es: *la vita non lo ha giovato*)?”. Infine dalla Toscana ci viene sottoposta una frase che si suppone non corretta: “Le conoscenze sull'organizzazione territoriale dell'Italia romana *hanno giovato* di numerosi contributi...”.

Giovare e giovarsi

Molte parole sono polisemiche e tra di esse molti verbi. La polisemia dei verbi è più e meglio percepibile quando (come spesso succede) è resa tangibile dalla variazione nella forma (si pensi alla differenza tra “*sentire* un dolore, *sentirci* male, *sentirsi* male”) o nella costruzione (“*parlare con* qualcuno, *parlare in* inglese, *parlare l'italiano*...”). *Giovare* ci presenta entrambi i casi.

Quando è intransitivo richiede, oltre al soggetto, un complemento indiretto introdotto da *a* (a meno che non si tratti di pronomi personali: “*lo sport giova alla salute*”, “*il carattere non gli giova*”) e significa ‘recare utilità, beneficio, vantaggi’ ecc. I due argomenti, il soggetto e il complemento, possono essere espressi anche da proposizione (“*in questa circostanza al partito giova passare all'opposizione*”, “*l'educazione politica giova a sviluppare nei lavoratori un'intelligenza critica*”). L'ausiliare è prevalentemente *avere* (“*all'azienda non ha giovato il cambio di proprietà*”, “*a Mario hanno giovato le amicizie importanti*”), ma è possibile, con più restrizioni, anche *essere* (“*all'azienda non è giovato il nuovo sistema di distribuzione*”). Il complemento è spesso sottinteso, specie quando il soggetto è espresso da una frase (“*giova ribadire la delicatezza della situazione*”). Costruito transitivamente *giovare* aveva in passato anche il significato di ‘compiacersi’, ‘godere’ e richiedeva un terzo argomento, cioè un secondo complemento indiretto, introdotto da *di*: “*Mangiando egli lietamente e del luogo solitario giovandogli*” (*Decameron* x 6, 11).

Quando il verbo è transitivo (in realtà sarebbe meglio dire quando era, perché il costrutto non è quasi più usato oggi), con soggetto e complemento diretto come in latino, significa ‘aiutare, essere utile’: “E se ne la presente opera, la quale è Convivio nominata e vo' che sia, più virilmente si trattasse che ne la Vita Nuova, non intendo però a quella in parte alcuna derogare, ma maggiormente giovare per questa quella” (Dante, *Convivio* I 16).

Cita come:

Vittorio Coletti, *Giovare e giovarsi*, “Italiano digitale”, V, 2018/2, pp. 55-56.

Copyright 2018 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND 4.0

Un costrutto con due argomenti-complemento si osserva oggi nella forma pronominale del verbo. Quando infatti *giovare* è in forma pronominale (ausiliare ovviamente *essere*), con il primo complemento espresso dal pronome e il secondo introdotto da *di*, significa ‘trarre vantaggio, profitto, beneficio’: “Giorgio si è giovato della sua esperienza di alpinista anche in mare”.

In conclusione, per rispondere puntualmente alle domande dei nostri lettori:

- “ne gioverà la nostra salute” va integrato con un pronome *se* (“se ne gioverà la nostra salute”): visto il significato (‘trarre vantaggio, profitto, essere utile’), il verbo deve darsi qui in forma pronominale (*giovarsi*); anche “Le conoscenze sull’organizzazione territoriale dell’Italia romana hanno giovato di numerosi contributi...” è una frase sbagliata, perché pure qui, in questo significato, il verbo dovrebbe avere forma pronominale e relativo ausiliare (“si sono giovate di...”);
- *giovare* (nel senso di “recare vantaggio”) è oggi solo intransitivo, cioè il suo secondo argomento è indiretto e gli quindi “la vita non lo ha giovato” è un errore per il corretto “la vita non gli ha giovato”.